

Federazioni Coni La magistratura avvia una indagine

Inchiesta del giudice Infelisi sulla gestione dei fondi in bilancio - Ieri interrogato Beneck, ex presidente della Federbaseball

ROMA — Una indagine su tutte le Federazioni sportive: obiettivo, accertare in che modo sono stati fatti ed ora gestiti e spesi i fondi (decine di miliardi) loro annualmente assegnati dal Coni. L'indagine è stata avviata dal sostituto procuratore della Repubblica di Roma, Luciano Infelisi, già da tempo titolare di una inchiesta su presunte irregolarità amministrative e contabili nei bilanci della Federazione baseball. È stato proprio durante la conduzione di questa inchiesta che il giudice ha ritenuto di dovere allargare gli accertamenti anche a tutte le altre Federazioni. In pratica è lo stesso Coni ad essere, anche se indirettamente, sotto inchiesta: è a questo ente, infatti, che spetta il compito di controllare e poi approvare i bilanci delle Federazioni ad esso appartenenti.

L'inchiesta aveva preso il via dopo una serie di esposti giunti a Palazzo di Giustizia (e va sottolineato che uno era a firma di Carraro e Pescante, presidente e segretario generale del Coni). Venivano denunciati finanziamenti illeciti a giornalisti in cambio di un'attività di propaganda del baseball, irregolarità amministrativa e, addirittura, falsi in relazione ai rendiconti relativi all'allestimento dei campionati europei di baseball svoltisi a Rimini nel 1983.



Giovanni Trapattori

L'umile Trap, primo della classe «Troppi elogi... non mi fido»

Nel momento magico della Juventus il giudizio del suo allenatore

«Finora ha funzionato tutto bene, i nuovi si sono inseriti, ma maggio è molto lontano» - «Temo il Napoli che devo affrontare domenica» - Nel 1930 i partenopei fermarono i bianconeri reduci da otto vittorie consecutive

Calcio

Da uno dei nostri inviati
FIRENZE — Che fatica essere i primi della classe. Giovanni Trapattori praticamente ha dovuto passare mezza mattinata distreggiandosi, non sempre di nascosto, nell'arte delle manipolazioni. Per lui e per la Juventus, ieri a Coviciano, c'è stato un coro di elogi, che però è stato poco apprezzato dal tecnico bianconero. «Qui va a finire che qualcuno me la tira a forza di farmi i complimenti. Signori andiamoci piano, non esageriamo. Ancora non abbiamo vinto niente. È tempo di finirlo col dire che il campionato è bello che chiuso e che lo scudetto è nostro. Per adesso abbiamo fatto un bel record, che aiuta il morale dei miei ragazzi, ma basta così. Per le conclusioni, aspettiamo fino a maggio, lo preferisco, non vorrei rimanerci male e non vorrei che qualcuno me la tirasse proprio».

Par adesso, comunque, è la Juve dei miracoli. «Fortunatamente tutto ha funzionato subito e bene. I nuovi si sono inseriti nei loro ruoli, che poi erano quelli più congegnati alle loro caratteristiche. Non ci sono stati degli adattamenti forzati. In più hanno portato la loro scorta di ambizioni e hanno creato nell'ambiente uno spirito nuovo. Ogni tanto un po' di rinnovamento ci vuole».

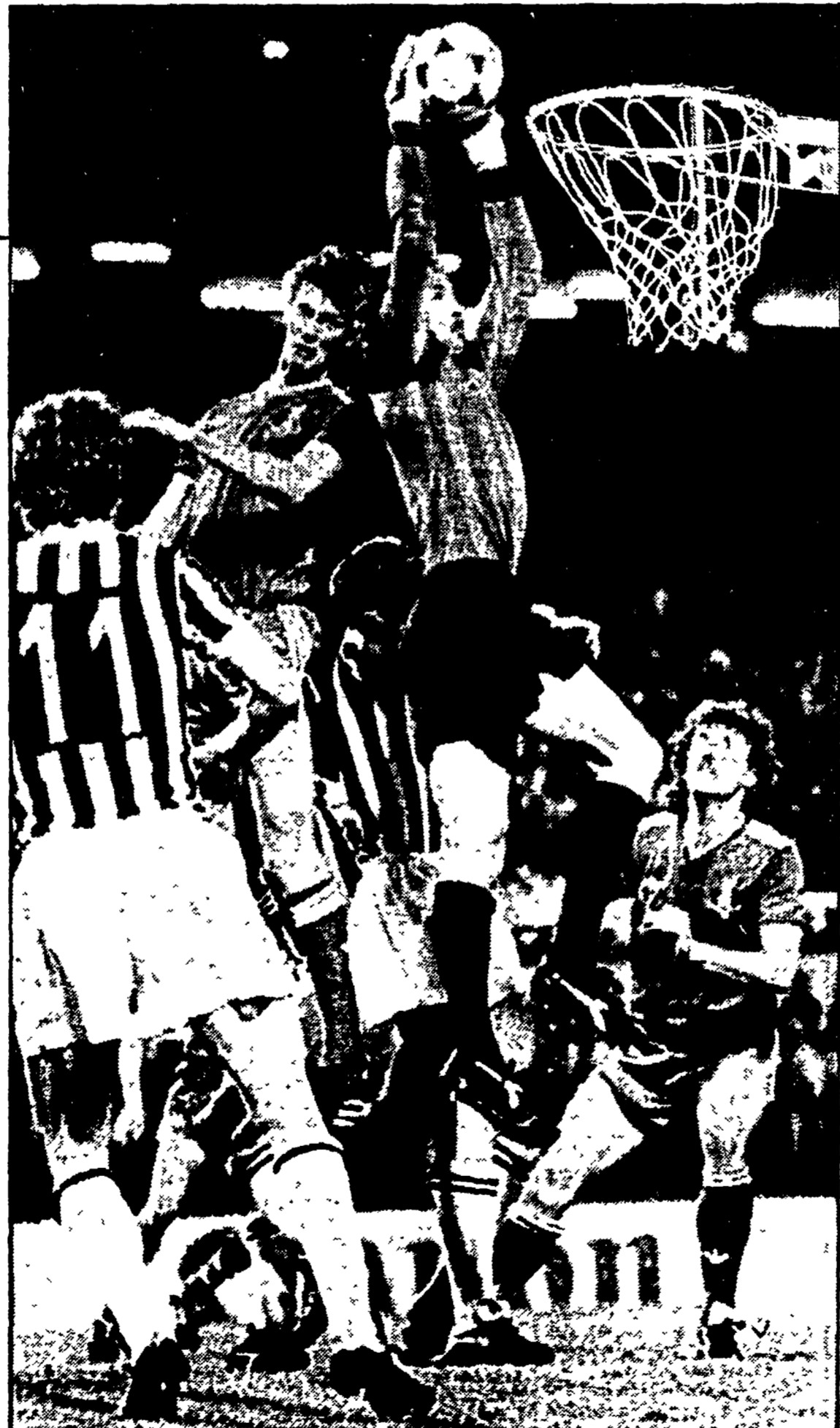
«Darei proprio di sì, alla faccia di quei felci, che se ne stanno nascosti in attesa della nostra caduta e sono tanti, ve l'assicuro. A questi signori ricordo che il campionato è come un tappone del Giro d'Italia. In crisi ci possiamo andare noi, ma ci possono andare anche tutti gli altri».

Al summit dei tecnici di «A» e di «B» ospite d'onore l'allenatore della nazionale azzurra di pallacanestro

Coverciano, il calcio a lezione di basket

Dalla nostra redazione
FIRENZE — Summit del calcio italiano a Coverciano. Gli allenatori delle squadre di A e B, come ogni anno, si sono dati appuntamento nell'aula magna del «Centro» per un incontro con il commissario tecnico del basket, Valerio Bianchini e con lo psicologo Renzo Vianello. Riunione che è stata aperta dal saluto del professor Zotta, presidente del settore tecnico cui

ha fatto seguito il generale Ciro Di Martino, sottocapo di stato maggiore dell'esercizio, il quale ha ricordato il ruolo che svolgono da anni le forze armate nel campo dello sport. Zotta, dopo avere spiegato i motivi dell'incontro, uno scambio produttivo tra i tecnici del calcio e quelli della pallacanestro, ha proseguito ricordando che quanto prima a Coverciano entreranno in funzione due centri studi: uno di medicina sportiva applicata al calcio, che sarà diretto dal



professor Vecchiet, uno di tecnica, di cui sono responsabili il professor Calligaris e il professor Comuci. Al tempo stesso il settore intende costituire un comitato scientifico che comprenda i più qualificati scienziati nel campo dello sport. Per intendere Coverciano vuole diventare centro di ricerca e al tempo stesso di attuazione.

Da questa nuova situazione ne trarranno i maggiori benefici saranno gli allenatori.

Radice: «Abbiamo già copiato zona e pressing, però...»

Dalla nostra redazione
FIRENZE — Difesa, pressing, movimento. Questi i temi illustrati ieri, dal Ct del basket, Valerio Bianchini agli allenatori di calcio di serie A e B riuniti al «centro» di Coverciano. Temi interessanti e per certi versi affascinanti, anche se è vero che «una cosa è giocare un pallone con le mani e un'altra giocarla con i piedi, non dimenticando mai la differenza, per dimensioni, che esiste fra un parquet del basket e un campo di calcio. Ed è proprio perché Bianchini ha svolto una dotazione lezionaria, facendo un continuo raffronto fra la pallacanestro e il calcio, che a Gigi Radice, allenatore del Torino e attento osservatore delle evoluzioni fatte dagli altri sport di squadra gli abbiamo chiesto se e quanto è possibile mettere in pratica i suggerimenti tattici che arrivano al basket».

Bianchini ha sostenuto che grazie a certi accorgimenti tattici nel basket ci può indirizzare un giocatore avversario in una zona dove può trovarsi in difficoltà. È possibile attuare questo tipo di tattica nel calcio? «A causa della differenza di spazio è un po' più complicato ma siamo in molti in Italia ad attuare questo accorgimento, a spingere l'avversario in quella parte del campo meno congeniale ai suoi mezzi. È certo che è più facile, rispetto al basket, il raddoppio delle marcature. Per ottenere dei risultati positivi occorre però avere a disposizione giocatori eclettici, capaci di saper giocare sia a zona che ad uomo. Certi scambi si ottengono attraverso un lavoro stressante e dopo aver provato e riprovato sul campo certi schemi. Se un tecnico potesse disporre di giocatori universali, elementi capaci di giocare in qualsiasi zona del campo, non avrebbe difficoltà a mettere in pratica i suggerimenti che ci arrivano dal basket. Una cosa, comunque, è certa: che per fare la zona occorre che il giocatore conosca molto bene la marcatura ad uomo. La squadra che dispone di un maggior numero di elementi così eclettici ottiene, sicuramente, migliori risultati risparmiando numerose energie».

Loris Ciullini

Bianchini: «Curate la difesa aggressiva tutto nasce da lì»

Da uno dei nostri inviati
FIRENZE — Accolto all'arrivo con un misto di scetticismo e di indifferenza dai colleghi del pallone, ha ricevuto una piccola ovazione alla fine di un'ora e più di lezione. Era la prima volta che Valerio Bianchini metteva piede a Coverciano. Non era la prima volta per il basket. Negli anni passati vennero Sandro Gamba. Ora con il nuovo «coach» della nazionale di basket questi contatti potrebbero non essere più episodici.

In uno «slang» insolito per lui, tanto che pareva di ascoltare Peterson quando commenta in tv le partite dell'Nba, Bianchini s'è detto convinto di parlare a gente da guardare con rispetto per la grande professionalità, per il ruolo centrale che essi hanno tra squadra, società e pubblico. Personaggi che non corrono il rischio di essere presi per... allevatori anziché per allenatori, come è capitato al pur noto Valerio Bianchini quando al vigile urbano che lo aveva fermato a Roma gli era riuscito difficile spiegare la propria professione. Una battuta per sottolineare gli anni lucere che separano il calcio dal basket almeno in fatto di popolarità.

Il giovane Kasparov a quattro partite dalla fine del mondiale, ad un passo dal successo sul campione

Karpov in affanno, è lo stress da scacchiera

Ormai Garry Kasparov, il giovane azerbaigiano di Baku, è a quattro partite dalla fine del mondiale. Con solo quattro partite da giocare e due punti di vantaggio sul campione del mondo, Anatoly Karpov, il titolo mondiale è ormai nelle sue mani. Per Kasparov, infatti, recuperare i due punti in così poche partite, è un'impresa disperata. Il giovane sfidante si trova ad affrontare il campione del mondo in carica forte del vantaggio di punti, di quello psicologico, ma soprattutto forte di una maggiore freschezza dovuta anche alla differenza di età. In incontri a così alto livello la tensione nervosa richiede un controllo di nervi e una lucida freddezza.

La tranquillità psicologica richiesta per avere una visione completa del gioco è ad ogni mossa sottoposta a verifica da minacce, attacchi, tattiche che sottendono a micidiali trappole. Ogni novità teorica è un'incognita per chi deve affrontarla senza conoscere i segreti della variante. È come infilarsi in un labirinto insidioso dove ad ogni passo c'è da dissipare dubbi e incertezze. In queste condizioni di stress psicologico in cui il battito cardiaco oscilla con alti e bassi tremendi ad ogni mossa, la pressione sanguigna aumenta con la tensione di gioco e alla fine di ogni partita si perde peso come in una gara fisica, anche l'età gioca il suo ruolo. Per



Anatoly Karpov

Karpov gli oltre dieci anni di differenza si sono fatti sentire proprio sotto l'incalzare inesorabile dell'orologio. Questi aspetti psicologici totalmente favorevoli al giovane Kasparov sono emersi nettamente nelle due ultime partite. Ecco, in sintesi le mosse e le tattiche. Diciannovesima del match 24 ottobre.

Karpov. Tuttavia a giudicare dai risultati, su sei partite giocate con questa difesa, ne ha perse addirittura tre. Karpov, che ben si adatta anche lui al gioco flessibile e ricco di possibilità, è riuscito a neutralizzare tutte le volte le possibilità del nero. Karpov comunque alla sesta mossa introduce ancora una volta una novità teorica su una variante poco usata e poi alla nona mossa piazza un Cavallo in una posizione fuori gioco che risulterà decisivo per la sua sconfitta. Infatti sfruttando proprio questa debole posizione del pezzo nero Kasparov lentamente guadagna il vantaggio posizionale dei suoi pezzi limitando l'azione di quelli

avversari. Con una serie di mosse d'Alfiere allargherà la pressione del nero per poi attaccare decisamente alla 38ª mossa sull'ala di Donna. Karpov in questa fase appare appannato nel gioco e dopo aver effettuato due mosse deboli, nel prendere un pedone, non si accorge di un sottile tranello teso da Kasparov per inchiodare la sua torre. Poi, anche a costo di tempo, dato che si è giunti alla 40ª mossa, proprio con quel Cavallo, già piazzato male, effettua una mossa che glielo fa perdere malamente e con quello anche la partita.

Senza chiedere il time-out, Pier Luigi Petrucciari

Brevi

- Calcio, computer per trovare il ruolo**
Un computer per la ricerca del ruolo del calciatore è allo studio presso il Centro tecnico di Coverciano. Di recente lo ha programmato — unica in Italia — la U.S. Sempranese. Si tratta di confrontare i dati anagrafici e tecnici con una scheda tipo realizzata da esperti: se ne ricava così il ruolo ottimale.
- Tennis, Italia-Paraguay di Davis a Palermo**
Il prossimo incontro di Coppa Davis tra Italia e Paraguay, in programma dal 7 al 9 marzo 1986, verrà disputato a Palermo sui campi del Circolo tennis. I campioni italiani si svolgeranno invece a Bari, dal 2 all'8 settembre 1986.
- Auto, il G.P. Australia in Differita Tv**
Il Gran Premio di Australia di F1, ultima prova del campionato del mondo, non sarà trasmesso in diretta, bensì in differita Tv2, domenica alle 14.40. Questo perché la corsa prenderà il via alle ore 4.30 di mattina (ora italiana).
- Oggi premiazione dei concorsi Coni**
Oggi, alle ore 11, nel salone d'onore del Coni al Foro Italo, avrà luogo la premiazione del XIX Concorso nazionale per il racconto sportivo a due Premi Usa 1984. Tra gli altri, verrà premiato anche il nostro Gaetano Antognoni per il racconto «Peter, il ciccolatore».
- Baresi e Tardelli operati ieri**
Franco Baresi e Marco Tardelli sono stati operati ieri a Pavia presso la Clinica universitaria. Il giocatore rossonerio aveva riportato la frattura della clavicola sinistra. Tardelli è stato invece operato al miscelatore della mano destra.
- Boxe, confermato Callejas-Loris Stecca**
È stato confermato che l'incontro per il titolo mondiale del supergallo tra Callejas (detentore) e Loris Stecca (sfidante) si svolgerà l'8 novembre a Rimini.